

---

## Scuola, tanti rebus da risolvere

**Autore:** Giovanni Morello

**Fonte:** Città Nuova

**Si avvicina la riapertura, prevista per il 14 settembre, fra incertezze ed opportunità. Spazio per tutti, banchi monoposto, gestione di eventuali contagi, protocolli poco chiari sono fra i tanti punti interrogativi di non facile risposta. Una scuola che insegna ed impara**

**La scuola italiana si avvia ad affrontare l'anno scolastico forse più complesso e incerto che la storia postbellica ricordi.** Le incertezze sono ancora tante e non c'è alcun protocollo operativo che possa dire a docenti e dirigenti scolastici, in modo risolutivo, cosa e come fare in una multiforme, dinamica e inedita congiuntura come questa. **Il 14 settembre è la data definita dal Ministero dell'Istruzione per la riapertura delle scuole**, ma molti enti locali non hanno ancora fornito spazi e attrezzature necessarie ai vari istituti. Il problema, prima ancora dei banchi monoposto, è quello degli spazi: le classi saranno sdoppiate e quindi gli spazi si dovranno moltiplicare. Solo che tantissime scuole non sanno dove andare a trovare i locali necessari o come ricavarli da quelli disponibili, con interventi di edilizia leggera. **Riapertura delle scuole? Fino a che punto in sicurezza?** Ma si è proprio sicuri che le scuole riapriranno? Dipenderà dalla curva dei contagi e dai vari indicatori collegati. **I primi due scenari sono quelli a cui non si vorrebbe neanche pensare: a) le scuole non riaprono; b) riaprono, ma vengono richiuse dopo un pò di tempo** per via dell'innalzamento del numero dei contagi. Magari per essere riaperte successivamente. **Il terzo scenario, quello auspicato, sarebbe comunque non semplice da gestire: le scuole riaprono e rimangono aperte per tutto l'anno, ma per un numero di alunni esposto a continue fluttuazioni.** La semplice notizia di un alunno con problemi respiratori potrebbe creare incertezza fra i genitori di una classe e indurli a tenere a casa tutti o quasi i loro figli. **C'è poi il problema dei docenti** (più di 800 mila in Italia): come gestire le classi in presenza nella non remota ipotesi di diversi insegnanti assenti contemporaneamente per motivi di salute o anche solo per precauzione, all'apparire di qualche ricorrente colpo di tosse? **Vengono stravolte le dinamiche scolastiche** **Altra questione è quella della gestione della classe in presenza:** distanziamento e mascherine sembrano ormai concetti acquisiti, ma non sono mai stati sperimentati su quasi 8 milioni di alunni distribuiti in circa 8 mila scuole, con 40 mila sedi differenti. Non sarà semplice tenere la mascherina per ore o mantenere il metro di distanziamento fisico per e fra gli alunni più piccoli o anche semplicemente più "movimentati" o poco disciplinati. E, soprattutto, sarà difficile gestire quel metro di sicurezza nelle geometrie variabili degli spostamenti degli alunni all'interno di una classe nel corso di una mattinata di 5 o 6 ore. Le ricadute più rischiose di fronte ad uno scenario di richiusura delle scuole o comunque di alternanza fra periodi di didattica a distanza (Dad) e periodi in presenza saranno soprattutto per i più fragili: gli alunni con disabilità; i più piccoli (scuola dell'infanzia e primaria) e gli alunni che non possono usufruire di strumenti tecnologici, spazi e/o supporto familiare nella didattica a distanza. Inoltre, la scuola, con le sue strutture di coordinamento e le sue *routine* dovrà "ripensarsi". **Tutto andrà riprogettato e rimodulato "sul campo", in divenire, in base alle contingenze e alle emergenze da affrontare volta per volta.** A cominciare dalla didattica. **I dirigenti scolastici saranno inoltre certamente sottoposti ad una notevole pressione**, visto che saranno loro a dover prendere le decisioni opportune in rapporto alle sfide da affrontare e senza molte mappe preventive o riferimenti orientativi (protocolli validati, buone pratiche) a supporto. **Eppure, la sfida va raccolta e può essere anche una... opportunità** A fronte di queste incertezze (e a tacere di altre: i mezzi pubblici per arrivare a scuola, i test sierologici ed il grosso problema della sicurezza dei docenti, le rotelle nei banchi e così via), **la sfida che si apre può essere una opportunità enorme di crescita per la scuola italiana.** Una scuola che ha già dato, durante il *lockdown*, una notevole prova di maturità e di capacità di adattamento. **Per esempio, in una situazione come questa la tentazione**

---

**individualistica appare perdente, a favore di un approccio a rete, di sistema, ai problemi.** Mai come nell'anno scolastico passato, pur con lo stress e le difficoltà che lo hanno certamente gravato, i docenti e i dirigenti italiani si sono confrontati reciprocamente, hanno comunicato, hanno modificato abitudini, hanno acquisito rapidamente nuove competenze, hanno riconsiderato e forse riscoperto il senso stesso del fare scuola e del farlo insieme. Ed hanno riscoperto l'enorme impatto sociale del proprio lavoro (riconosciuto e riconsiderato da parte di tanti). **La scuola è lì per insegnare, certamente. Ma non dovrebbe mai dimenticare che, per poterlo fare bene e con onestà, deve innanzitutto predisporre, umilmente e con sacrificio, ad imparare.** L'anno scolastico che si preannuncia non farà certo mancare occasioni importanti in tal senso.